

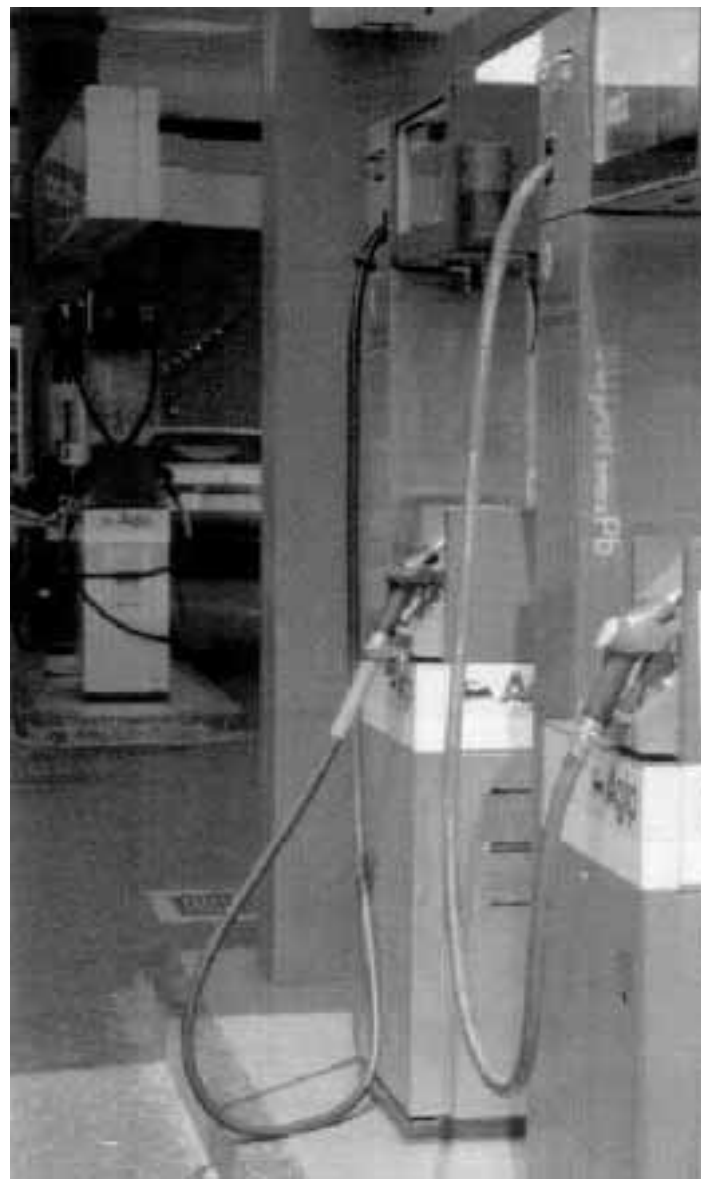
## Sul welfare: Larizza dai dipendenti Uil-Bankitalia

Prosegue la consultazione dei lavoratori e dei pensionati, avviata mercoledì scorso, sull'ipotesi di accordo per la riforma del welfare. Oggi comincerà una settimana cruciale per i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza. E se Cofferati incontrerà a Roma i lavoratori dell'ospedale San Camillo, il segretario generale della Uil, Larizza parteciperà, questo pomeriggio, all'assemblea dei lavoratori Uil della Banca d'Italia, critici per l'eliminazione della «clausola d'oro» sulle loro pensioni. Domani il leader della Cgil sarà a Torino con gli operai delle carrozzerie Mirafiori, mercoledì a Firenze dove incontrerà i dipendenti della Gucci e della Nuovo Pignone. D'Antoni sarà martedì a Brescia con i lavoratori della Beretta, mercoledì all'Italtel dell'Aquila e venerdì in Sicilia, nella zona industriale di Siracusa. Le assemblee andranno avanti fino al 26 novembre, con un pausa giovedì 20 per la conferenza internazionale sull'occupazione che si terrà a Lussemburgo. L'obiettivo dei sindacati è di fare partecipare al voto, che sarà segreto, almeno otto milioni di persone. Il 27 gli esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil esamineranno i risultati della consultazione.

# Settimana difficile per chi deve viaggiare. I distributori chiudono da domani sera alle sette di venerdì mattina

## Benzinai chiusi per due giorni Poi tocca a treni e «uomini-radar»

Ferrovie a singhiozzo per lo sciopero di 48 ore dei capistazione Ucs, da giovedì a sabato. Controllori di volo fermi giovedì. Alla protesta dei gestori non partecipa la Faib-Conferenti: «La trattativa col governo e i petrolieri è prossima all'accordo»



Alberto Pellasciar/Ansa

ROMA. Non sarà forse una settimana di passione per chi deve muoversi, quella che inizia oggi, ma certo dovremo sopportare parecchi disagi se saranno confermati tutti gli scioperi in programma. Il via lo danno domani sera, martedì alle 19, i benzinai - non tutti - che vorrebbero impedire i rifornimenti, anche self-service, nei giorni di mercoledì 19 e giovedì 20. Pronti a riaprire le pompe venerdì mattina alle 7. Sulle autostrade il blocco inizia alle 22 di martedì e finisce alle ore 6 del 20 novembre. In particolare sarà dura spostarsi proprio nella giornata di giovedì. Perché dovendo lasciare in garage l'auto con poca benzina, dopo le 21 vi sarà il «treno difficile» per lo sciopero dei capistazione che si concluderà la sera di sabato 22. Se poi nel pomeriggio di giovedì avete in programma l'aereo, meglio rinunciare: dalle 12 alle 16 le torri di controllo saranno sorde e mute, scioperano gli «uomini radar».

La pur relativa sovrapposizione dei blocchi nelle diverse modalità di trasporto può spingere il ministro Burlando ad effettuare la precettazione degli scioperanti, come è possibile attendersi una formale censura da parte della commissione di garanzia dei servizi essenziali. Tuttavia le ferrovie si preparano al peggio, e oggi renderanno noto l'elenco dei treni garantiti nelle 48 ore di astensione dal lavoro da parte dei capistazione, chiamati allo sciopero dal loro sindacato autonomo, l'Ucs. Arriveranno a destinazione i treni in corsa al momento in cui inizia lo sciopero, saranno fatte salve le fasce orarie dei pendolari (ore 6-9 al mattino, 18-21 alla sera), come pure i principali InterCity, gli Eurostar e i

notturni.

Torniamo ai benzinai. C'è in ballo la ristrutturazione del settore che comporta la chiusura di 10.000 distributori «marginali», un terzo del totale. Se ne parla da anni, finalmente un decreto del governo sta per giungere in porto. La categoria dei gestori è spaccata. Da martedì chiudono le pompe due organizzazioni su tre: Fegica-Cisl e Figis-Anisa, ma non la Faib-Conferenti. Le prime due protestano contro le società petrolifere che non avrebbero rispettato gli impegni su certi miglioramenti economici, e contro il governo per la prospettiva di chiusura degli impianti marginali. Per la Faib invece la chiusura è da evitare perché la trattativa è in corso, e ci sono probabilità che si concluda in maniera positiva.

Del resto il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi avverte che il governo sulla ristrutturazione e l'innovazione della rete «non torna indietro», e i gestori dovrebbero raccomandarsi alla sorte affinché il decreto venga approvato, vista l'entità dei risparmi in caso di chiusura forzata, 75% a carico delle compagnie petrolifere, 25% a carico dei gestori.

Il presidente della commissione di garanzia per i servizi essenziali, Gino Giugni, ritiene che i benzinai non possono interrompere il servizio senza darsi delle norme di autoregolamentazione, perché l'approvvigionamento di prodotti energetici va considerato un servizio pubblico essenziale. Lo ha scritto in una lettera alle sigle che hanno organizzato la manifestazione, sottolineando che il danno per i cittadini è aggravato dall'«abnorme»

sciopero dei capistazione.

I quali, secondo un comunicato dell'Ucs, si fermano 48 ore per protestare, nientemeno, «contro gli interventi della polizia ferroviaria nei confronti dei lavoratori in sciopero nella protesta del 6 e 7 novembre scorso, mirati alla repressione dei diritti».

Ma è in corso la trattativa sul piano di ristrutturazione e sviluppo delle Fs, che riprende forse domani dopo il negoziato notturno fra venerdì e sabato scorsi. Secondo il segretario della Filt-Cgil Dino Testa «sono stati fatti dei passi avanti importanti e si profila la struttura di un accordo politico generale». Il rappresentante della Filt-Cgil ha però sottolineato che l'impianto di accordo «deve ancora essere perfezionato e per una stesura finale - ha aggiunto - è inoltre necessaria la partecipazione del governo». Testa ha infine rilevato che, per il sindacato, resta «fondamentale» che sin dall'inizio della prossima settimana riparta la trattativa sulla parte normativa.

Il negoziato sul piano d'impresa sta invece procedendo negativamente secondo i macchinisti dello Sma-Confsal, che annuncia un primo sciopero da effettuarsi entro la fine di novembre o nella prima decade di dicembre.

Infine gli aerei. L'Enav (l'ente nazionale di assistenza al volo) ha reso noto che Cisl, Uil, Anpac, Appl, e Licta hanno proclamato uno sciopero nazionale di quattro ore, dalle 12 alle 16 di giovedì 20 novembre dei controllori di volo. Tuttavia «sono in corso azioni per giungere alla revoca dello sciopero».

Raul Wittenberg

## Per Fondiaria in piazza anche gli agenti

Domani, martedì 18 novembre, sarà una giornata storica per il sindacato assicuratori impegnato nella vertenza Fondiaria. Per la prima volta è stata organizzata una manifestazione sotto la sede di Mediobanca al quale, ed è questa la seconda novità, parteciperanno i dipendenti della compagnia assicurativa anche gli agenti di questa. Quindi, forse per un solo giorno, protesta unitaria alla drastica cura dimagrante del neo amministratore delegato di Fondiaria, Roberto Gavazzi, mandato secondo i sindacati aziendali alla Fondiaria da Mediobanca con il solo scopo di «tagliare altre teste». Gavazzi, infatti, che intende anche tagliare le provvigioni agli agenti, ha annunciato l'esistenza di 3.400 dipendenti. Appena due anni fa uscirono dal gruppo circa 700 lavoratori. Così si è arrivati alla «giornata di lotta nazionale» indetta per martedì pomeriggio dal Gruppo Fondiaria, a via dei Filodrammatici contro «gli azionisti di riferimento, Compart e Mediobanca». E con i dipendenti ci saranno anche gli agenti assicurativi. Per Riccardo Billi, segretario della Fiba-Cisl, «saranno almeno mille i lavoratori in piazza», ai quali, secondo Agnese Conchiglia, della segreteria nazionale del sindacato autonomo Fna-Fabi, dovrebbero aggiungersi almeno 600 dei 1.800 agenti del gruppo.

## Il presidente Federchimica, Giorgio Squinzi sul «piano Bersani»

### «Così si assicura un futuro alla chimica italiana»

«Il progetto governativo di politica industriale: una scommessa per la ripresa del settore». In crescita il peso delle imprese minori. Gli effetti sull'occupazione.

Una passione: il ciclismo; un orgoglio: un'azienda di famiglia che in 60 anni di vita «non ha mai messo nessuno in cassa integrazione né licenziato nessuno per riduzione di personale»; un impegno sindacale: quello di presidente di Federchimica. Giorgio Squinzi, «patron» della Mapei (19 stabilimenti di cui 15 all'estero), è impegnato su molti fronti. L'ultimo lo ha visto scendere parecchie volte a Roma per mettere a punto con gli uomini del ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, un progetto di politica industriale per la chimica: innovazione, ricerca, ambiente, semplificazione delle normative, internazionalizzazione. Tre mesi di lavoro ed ora si è pronti a partire. Dopo anni di crisi - è la scommessa - ci sono le condizioni per una nuova partenza del settore.

Ma ha ancora senso di parlare di chimica in Italia?

«La prendo come una battuta provocatoria. La chimica esiste, eccome, anche se la sua carta di identità è diversa dal passato. Il settore è passato attraverso una fase di ristrutturazione con la fusione di Enichem e Montedison. Non bisogna però dimenticare che oggi la chimica italiana è fatta per un buon 55% da piccole e medie imprese. Non hanno aiuti dallo Stato e sono massacrati tutti i giorni, ma vanno avanti perché sono sane, sanno stare sul mercato, stanno crescendo anche all'estero. La chimica italiana oggi è in discreta salute. E non può che migliorare».

Può crescere anche l'occupazione?

«Penso proprio di sì. Uno sviluppo del settore porterà certamente nuovi posti di lavoro. È così che si crea occupazione, non certo seguendo la strada delle 35 ore. È bastato che Jospin lanciasse il suo progetto, che la Exxon ha cancellato la Francia dai paesi in lizza per la costruzione di un nuovo impianto. Non bisogna dimenticare, tra l'altro, che la chimica europea è leader mondiale ma sta perdendo competitività verso gli Stati Uniti e l'Asia».

Quali sono, allora, le condizioni per lo sviluppo?

«Quelle che abbiamo messo a fuoco col ministro Bersani: procedure amministrative più snelle (oggi ci vogliono 32 autorizzazioni diverse per costruire un impianto), più ricerca e innovazione, capacità di attrarre capitali esteri ma anche di andare fuori Italia. Il protocollo che abbiamo messo a punto col ministero si propone proprio di costruire una politica industriale attorno a questi tre pilastri».

«Politica industriale»? Non è un termine che puzza di dirigismo.

«Ma è esattamente il contrario. Si tratta di aiutare a costruire le condizioni esterne che favoriscano lo sviluppo delle imprese. Il dirigismo non c'entra nulla. Si tratta anzi del primo tentativo in Italia di concre-

tizzare i progetti europei messi a punto da Bangemann, partendo, tra l'altro, proprio dalla chimica».

Quanto credete in questo tavolo col governo?

«Molto. Se non ci saranno risultati, io perdo la faccia con i miei associati di Federchimica, ma anche Bersani perderà la sua».

Glielo ha detto?

«Sì, mi ha sorriso e mi ha risposto che si impegnerà anche lui al massimo. E dovrà farlo anche perché ha bisogno della collaborazione di tutti gli altri ministri coinvolti. In ogni caso, questo è il primo esempio in cui si fa politica industriale dal basso verso l'alto e non viceversa».

Ma non è che in Italia la chimica sono gli stranieri?

«Quel che conta non è l'identità dell'azionista, ma dove sono gli impianti di produzione ed i laboratori. Ad esempio, io non vedo che l'operazione Montell abbia tutti i riflessi negativi che gli attribuiscono».

Non è troppo fragile un settore come quello chimico, fatto per oltre metà di piccole imprese?

«Il piccolo è vicino al cliente ed anche per questo ha potuto crescere, è un punto di forza. Si parla tanto, e giustamente, di made in Italy, ma non si ha idea di quale sia il contributo della chimica nel sistema del tessile, del cuoio, dell'arredamento, della casa».

Melodica lei.

«È un contributo determinante. Se il made in Italy va avanti è anche grazie agli apporti della chimica, soprattutto delle piccole e medie imprese che svolgono un ruolo di trasferimento dai grandi gruppi, ormai quasi tutti in mani straniere, al cliente finale. Noi siamo in mezzo».

Lei si dice ottimista sul futuro della chimica.

«Mi sembra di sentire attorno a me un clima di maggior fiducia. A parte questo, i grandi gruppi hanno ormai terminato o quasi i processi di ristrutturazione e le piccole aziende crescono. Dopo anni di bilancio negativo, ora la tendenza dovrebbe finalmente invertirsi».

Gildo Campesato

## La Rolls Royce corteggiata da Mercedes

Oltre alla Volkswagen e alla Bmw, anche la Daimler-Benz sarebbe interessata ad acquistare la «regina» delle case automobilistiche britanniche «Rolls-Royce»: lo riferisce il settimanale «Der Spiegel» nel suo ultimo numero. Tuttavia dalla casa di Stoccarda sono arrivate due smentite. L'ultima ieri sera. Secondo il settimanale di Amburgo, il capo della Daimler-Benz Juergen Krempp è determinato ad espandere il suo parco auto al di là degli attuali modelli Mercedes-Benz. «Daimler sta facendo offerte per la Rolls-Royce anche se da Stoccarda arrivano smentite ufficiali», scrive lo «Spiegel». La Daimler ha appena presentato a Tokyo la superlusso «Maybach».

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta  
questa sera in diretta  
dalle ore 21.00

**883**

in concerto dal  
Palaravizza di Pavia

**883**  
La dura legge del GOLO!

SD, MC e LP

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA - 45 MINUTI IN TUTTA EUROPA - SATELLITE - EUTELSAT 13° EST - FREQ. 11.408 - SOTTOPORTANTI STEREO 7.38/7.56 ASTRA 19.2° - FREQ. DIGITALE (ADR) 11.408 - SOTTOPORTANTE 8.10